

«Quota giovani in manovra, contributi zero per neoassunti»

Confindustria Under 40. Il presidente Di Stefano: «Aderiamo al Patto per l'Italia. La cig diventi strumento di lavoro attivo. Non sprecare il Recovery Fund» Il messaggio di Conte: «lo sviluppo sia sostenibile»

Nicoletta Picchio



A Roma. Il presidente dei Giovani di Confindustria Riccardo Di Stefano durante il suo intervento di apertura del Convegno

Nel video di apertura si sente la voce dell'ex numero uno Bce, Mario Draghi: «ai giovani deve essere dato di più». Riccardo Di Stefano lo cita nella relazione e passa alla proposta: nella legge di bilancio deve esserci una «fase giovani» che tocchi «innovazione, formazione e lavoro». In particolare una «quota giovani»: le riforme delle pensioni, ha detto il presidente degli under 40 di Confindustria, non si devono più fare pensando a chi esce dal mondo del lavoro, ma a chi entra. Con contribuzione Inps «a scaglioni»: zero per un biennio, e poi con un aumento graduale, «con sgravi assicurati per almeno un quinquennio».

“Futuri. Pronti all'impresa” è il titolo del convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, che si è aperto ieri a Roma (causa Covid). Le lancette economiche dell'Italia, ha sottolineato, sono tornate indietro di 23 anni. Ci sono i soldi del Recovery Fund: ma «bisogna ammodernare la macchina dello Stato, dare le gambe, che corrano, al piano Next Generation Ue. Rovesciamo il trend di un paese che invecchia, creiamo la Next Generation dell'Italia e delle imprese». E ha lanciato una provocazione: se deve tramutarsi in debito sulle generazioni future allora «meglio rinunciare al Recovery Fund che sprecarlo, lasciarlo a disposizione di quei cittadini europei capaci di dare un futuro a questo Continente, piuttosto che tramutarli nell'ennesima spesa improduttiva». Bisogna scrivere il futuro del paese. «In un'ottica innovativa e di sviluppo sostenibile», è l'invito del premier Giuseppe Conte, che ha inviato un messaggio di saluto. «Ci impegnamo per ricostruire un patto generazionale», ha affermato il presidente dei Giovani. Il lavoro è un

argomento centrale: quando si sbloccheranno i licenziamenti, la cassa integrazione va trasformata in strumenti che consentano la riorganizzazione delle imprese, senza impattare sulle persone. Durante la transizione serve un sostegno al reddito, ha detto Di Stefano, ma la «vera sfida» è la rioccupabilità. Occorre attenzione alle donne: «l'economia italiana ne ha bisogno». Giovani e donne; transizione energetica ed ecologica; connessioni, inclusione territoriale sono, per Di Stefano, punti cardine. Le imprese, ha sottolineato, sono state bersagliate da critiche. «Ma non abbiamo mai abbandonato i nostri territori e collaboratori». Per questo, «aderiamo al Patto per l'Italia lanciato dal presidente Bonomi». La politica dei bonus «non è quello che serve all'Italia». Vediamo «un racconto del paese che vorrebbe correre ma è ancora impantanato nel bonus bici». L'Italia, ha detto ancora Di Stefano, sembra una «zattera in mare aperto e i giovani rischiano di diventare naufraghi». Ai giovani resta il conto da pagare, «un rapporto debito-pil che quest'anno toccherà il 158%», mentre non ha funzionato quota 100 e «ci chiediamo in quali acque navighino i 3mila navigator». Non solo: dei 100 miliardi stanziati per le emergenze Covid una parte è «ibernata»: mancano 140 misure attuative.

Va superata la passione per le task force, il ricorso ai commissari, come per la spending review, sempre rimasta nel cassetto. E poi «sì al Mes. Dire no significa avere più a cuore feticci elettorali anacronistici rispetto al nostro paese». Al Sud, piuttosto di una flat tax al 7% per attrarre pensionati, servirebbe riuscire ad attrarre imprese. Non basta il bonus assunzioni: i dati sulla povertà «pretendono un progetto strutturale». Inoltre, per rilanciare gli investimenti, occorre rifinanziare Industria 4.0 e rafforzarla con la credibilità del credito. Il «paziente zero» della pandemia per il presidente dei Giovani è la globalizzazione, che va ridisegnata con nuove logiche e più equità, senza sovranismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio